

Il libro

Giuseppe Dossetti e la separazione tra politica e clericalismo

L'avventura di Giuseppe Dossetti (1913-1996) presenta tuttora un carattere singolare: fra i padri fondatori della Repubblica, fra i maestri indiscussi di una generazione che si avvicinava allora alla politica e fra i leader più influenti e ascoltati della Costituente, egli abbandonava la vita politica attiva nel 1951.

Da allora, si è assistito ad una sorta di rimozione della sua figura politica. Ma ciò che caratterizza fin dagli inizi l'esperienza dossettiana è una consapevolezza di fondo: per un credente, non si dà creatività per la politica senza un profondo ripensamento della Chiesa, del rapporto fra fede e storia, natura e sovrannatura, Chiesa e «regno», o senza tagliare i ponti sia con l'idea di «cristianità» che con l'immagine della Chiesa come «*societas perfecta*».

Accadde, così, che una delle più laiche (nella fede) concezioni della politica dovesse essere tacciata nel mondo cattolico e nel mondo laico di «integrisimo». Alla famosa distinzione dei piani cara a Maritain, alla quale Dossetti restò fedele fino alla fine, subentrò una loro pacifica separazione; ma opportunismo e clericalismo furono gli approdi diffusi della rimozione della domanda dossettiana.

Per questo risulta prezioso il libro che Cesare Paradiso e monsignor Pietro M. Fragnelli, vescovo di Castellaneta, hanno scritto recentemente (*Giuseppe Dossetti. Sentinella e discepolo*, edito dalle Paoline), nel quale ripercorrono con sicura competenza e intima adesione la testimonianza dossettiana e il suo significato. Il testo viene presentato oggi a Taranto (Sala Cittadella Imprese, viale Virgilio 152, ore 18) da Vittorio De Marco, Cosimo D. Fonseca, Paolo Ciocia e da un monaco della comunità fondata nel '56 da Dossetti.

Il libro si divide in tre sezioni. Nella seconda, in particolare, Fragnelli riflette sulla scelta spirituale e monastica di Dossetti, anteriore a quella sacerdotale: una condizione che appare come una risposta estrema alla sua tensione interiore verso obiettivi ideali che la storia sembrava continuamente smentire, e dominata dall'esigenza di una riforma religiosa. Nell'itinerario culturale e religioso di Dossetti, in fondo, non sono mancati elementi di contraddizione, ma essi si ricompongono entro la logica di quel circuito fondamentale.

Leo Lestingi

